

SENATO DELLA REPUBBLICA



XVII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE
(FINANZE E TESORO)

10^a COMMISSIONE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

A.S. 1299* *(Piano destinazione Italia)

**BOZZA FASCICOLO
ORDINI DEL GIORNO**

17 febbraio 2014

A cura dell'Ufficio di Segreteria della 10^a Commissione

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni riunite 6 Finanze e 10 Industria del Senato,

in sede di esame del DL Destinazione Italia

premessato che:

all'articolo 3 del presente decreto si prevedono una serie di misure e agevolazioni di natura economica e fiscale alle piccole e medie imprese.

considerato che:

- le piccole imprese, particolarmente quelle artigiane, usano assai spesso furgoni e furgoncini per l'espletamento delle loro attività;
- tali automezzi, dato il loro utilizzo, sono immatricolati come autocarri e, quindi, con divieto previsto all'articolo 82 del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) di trasporto di persone diverse dai titolari o dai dipendenti, pena il pagamento di una sanzione amministrativa tutt'altro che trascurabile;
- tale disposizione, se comprensibile in linea generale, si rivela troppo rigida in alcuni casi, quali, per esempio, i seguenti:

un artigiano o un commerciante parte con il suo furgoncino il mattino da casa per andare al lavoro, ma non può caricare su di esso il figlio per accompagnarlo a scuola, né la moglie per fare la spesa, né un anziano che chiede un passaggio per andare all'ospedale o in un ambulatorio;

un artigiano che deve recarsi in un'abitazione per verificare un impianto elettrico e di riscaldamento non può far salire nel furgoncino il cliente per il quale lavora;

un artigiano senza dipendenti, avendo un furgone con tre posti, deve pagare l'assicurazione di responsabilità civile per terzi trasportati senza poter in effetti trasportare alcun terzo;

- piccoli artigiani e commercianti vendono la loro automobile di famiglia per acquistare un furgoncino, con il quale poter svolgere la loro attività anche in caso di

G/1299/1/6210 (segue) 3 (segue) 7.

fermo delle automobili per necessità di limitare le emissioni dannose; con tale furgoncino non possono accompagnare i familiari;

- il comma 6 del medesimo articolo 82 prevede la possibilità, per il competente ufficio del Dipartimento dei trasporti terrestri, di autorizzare gli autocarri, in via eccezionale e temporanea, al trasporto di persone, previo nulla osta del prefetto,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere più praticabile e allargata l'autorizzazione di cui al comma 6 dell'articolo 82 del codice della strada, decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ovvero emanando disposizioni atte allo scopo, in modo da evitare gli inconvenienti evidenziati, anche eventualmente prevedendo una sua qualche onerosità, in modo da evitare l'immatricolazione come autocarro di veicoli di norma adibiti al trasporto di persone al solo fine di eludere il pagamento della maggiore taxa di possesso prevista per i veicoli ad uso privato.

Caridi

Caridi

Mancuso

Mancuso

G/1299/1/6210

3 (fine)

S 1299

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015

Ordine del giorno

Il Senato,

premesso che:

- le piccole imprese, particolarmente quelle artigiane, usano assai spesso furgoni e furgoncini per l'espletamento delle loro attività;
- tali automezzi, dato il loro utilizzo, sono immatricolati come autocarri e, quindi, con divieto previsto all'articolo 82 del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) di trasporto di persone diverse dai titolari o dai dipendenti, pena il pagamento di una sanzione amministrativa tutt'altro che trascurabile;
- tale disposizione, se comprensibile in linea generale, si rivela troppo rigida in alcuni casi, quali, per esempio, i seguenti:

un artigiano o un commerciante parte con il suo furgoncino il mattino da casa per andare al lavoro, ma non può caricare su di esso il figlio per accompagnarlo a scuola, né la moglie per fare la spesa, né un anziano che chiede un passaggio per andare all'ospedale o in un ambulatorio;

un artigiano che deve recarsi in un'abitazione per verificare un impianto elettrico e di riscaldamento non può far salire nel furgoncino il cliente per il quale lavora;

un artigiano senza dipendenti, avendo un furgone con tre posti, deve pagare l'assicurazione di responsabilità civile per terzi trasportati senza poter in effetti trasportare alcun terzo;

- piccoli artigiani e commercianti vendono la loro automobile di famiglia per acquistare un furgoncino, con il quale poter svolgere la loro attività anche in caso di fermo delle automobili per necessità di limitare le emissioni dannose; con tale furgoncino non possono accompagnare i familiari;

- il comma 6 del medesimo articolo 82 prevede la possibilità, per il competente ufficio del Dipartimento dei trasporti terrestri, di autorizzare gli autocarri, in via eccezionale e temporanea, al trasporto di persone, previo nulla osta del prefetto,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere più praticabile e allargata l'autorizzazione di cui al comma 6 (la temporaneità e l'eccezionalità richieste possono essere interpretate in modo diverso, a seconda delle esigenze sottostanti alle quali si intende rispondere) ovvero emanando disposizioni atte allo scopo,

G/1299/2/6 + 10 (segue) 1 - segue %

in modo da evitare gli inconvenienti evidenziati, anche eventualmente prevedendo una sua qualche onerosità, in modo da evitare l'immatricolazione come autocarro di veicoli di norma adibiti al trasporto di persone al solo fine di eludere il pagamento della maggiore tassa di possesso prevista per i veicoli ad uso privato.

PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO, BERGER

Fausto, Longo, Berger

G/1299/2/6210

1-file

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni riunite 6 Finanze e 10 Industria del Senato,
in sede di esame del DL Destinazione Italia

premessò che:

all'articolo 13 del presente decreto si prevedono una serie di misure in materia di infrastrutture e trasporti.

considerato che:

- molti lavoratori per l'espletamento delle attività lavorative viaggiano e si spostano quotidianamente sul territorio nazionale con mezzi di trasporto propri;
- tali mezzi, in quanto strumenti indispensabili di lavoro, devono garantire delle condizioni accettabili di prestazione, sicurezza e comfort che ne fanno lievitare i costi;
- tali mezzi, inoltre, sono soggetti ad una manutenzione costante che comporta costi fissi annuali a carico dei lavoratori,

impegna il Governo:

a valutare la diminuzione delle soglie di cui all'art. 164, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 lettera b) per favorire una maggiore deduzione del costo di acquisizione degli autoveicoli o di altri mezzi di trasporto.

G/1299/3/6210

Caridi

Caridi

Mancuso

Mancuso

6

AS. 1299

DI Destinazione Italia

Ordine del giorno

Le Commissioni riunite VI Finanze e X Industria del Senato,

in sede di esame del DL Destinazione Italia (AS. 1299),

premesse che:

l'art. 54, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al DPR 22 dicembre 1986, n. 917, disciplina l'ambito di applicazione e la misura per la deducibilità delle spese strumentali sostenute dai professionisti;

ai sensi del comma 2 dell'art. 7 del D.P.R. 137/2012 è resa obbligatoria la partecipazione da parte dei professionisti a corsi di formazione;

la trasgressione dell'obbligo descritto comporta illecito disciplinare e inoltre i professionisti si trovano nella condizione di dover affrontare alcune spese per la partecipazione ai corsi, per il viaggio, o ancora per il vitto o per il soggiorno;

la parziale deducibilità di tali spese, risponde ad un principio di parziale inerenza delle stesse alla formazione del reddito di esercizio, tale presunzione non sembra però potersi applicare ai corsi di formazione di cui all'articolo 7 del D.P.R. 137/2012 poiché l'obbligo di formazione per i professionisti, configurandosi come condizione necessaria per l'esercizio della professione, crea un imprescindibile ed oggettivo nesso funzionale tra le spese sostenute per la partecipazione ai corsi ed il percepimento dei compensi di natura professionale;

considerato che:

appare opportuno che tali spese siano portate integralmente in deduzione nella formazione del reddito di esercizio e non nella misura del 50% come prevede l'attuale normativa;

impegna il Governo:

a introdurre un sistema di deducibilità integrale delle spese sostenute dai professionisti, per la partecipazione ai corsi di formazione continua e relative spese di viaggio e soggiorno.

G/1299/4/6210

CARISI Cal
MANCUSO Tel

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (AS. 1299)

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni riunite VI Finanze e X Industria del Senato,
in sede di esame del DL Destinazione Italia (AS. 1299),

premessò che:

l'art. 15, comma 4, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, fissa al 1° gennaio 2014 il termine entro il quale i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito;

nel corso dell'esame al Senato del provvedimento Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, il termine in premessa è stato differito al 30 giugno 2014;

considerato che:

un ulteriore decreto attuativo dovrà essere emanato per stabilire in dettaglio modalità e termini di applicazione del suddetto art. 15, comma 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, come previsto dal recente Decreto MISE sulla questione (Schema di decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante il regolamento per la disciplina degli importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, relativamente all'obbligo di accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito, ai sensi dell'articolo 15, comma 5 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012);

i soggetti destinatari della disposizione necessitano di un maggiore intervallo di tempo per adeguarsi a tale obbligo, anche in considerazione dei costi di attivazione e gestione degli strumenti di pagamento elettronici;

valutata la pesante situazione economica del Paese e le difficoltà che i settori trainanti dell'economia sono chiamati ad affrontare;

impegna il governo:

a prevedere nel tempo più breve possibile un differimento al 31 dicembre 2014 dell'obbligo di dotarsi di sistemi di pagamento elettronico per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali;

G/1299/5/6270 (segue) 5 (segue) 7.

a prevedere una integrale deducibilità dei costi sostenuti dai professionisti per l'attivazione del POS, rientrando tale spesa tra quelle strumentali per l'esercizio di arti e professioni, di cui all'art. 54, comma 2, del DPR 22 dicembre 1986, n. 917.

CARISI E
ITALIANO DEL

G/1299/5/6270

5 (fine)

Ordine del giorno

AS. 1299

DI Destinazione Italia

Le Commissioni riunite VI Finanze e X Industria del Senato,

in sede di esame del DL Destinazione Italia (AS. 1299),

premessso che:

l'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, consente la costituzione di società di persone e di capitali per l'esercizio delle attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ma non disciplina il relativo regime fiscale;

il medesimo articolo 10 della legge n. 183 del 2011 afferma il principio della distinzione tra esercizio della professione ed esecuzione della prestazione professionale nella misura in cui il primo può essere svolto in forma individuale, ma anche in forma associata e comune mentre la seconda può essere svolta esclusivamente dalla persona fisica professionista abilitato;

considerato che:

sarebbe utile attribuire alle società tra professionisti regolamentate nel sistema ordinistico il medesimo trattamento fiscale delle associazioni tra professionisti esistenti, in termini di natura del reddito di lavoro autonomo prodotto e di attribuzione per trasparenza ai soci;

l'esercizio in forma societaria dell'attività professionale regolamentata non può far venir meno i caratteri di personalità della prestazione resa dal singolo socio professionista;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di applicare alle società costituite ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, indipendentemente dalla forma giuridica, il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni di cui all'articolo 5, comma 3, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Carlo Cottarelli

Manrico De

G/1299/6/6270

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

la crisi economica e finanziaria internazionale che ormai da diverso tempo investe pesantemente l'economia italiana si sta riflettendo con particolare intensità nelle regioni del Mezzogiorno, dove si registrano evidenti difficoltà nel settore produttivo, significativi e preoccupanti incrementi del tasso di disoccupazione e conseguenti ricadute negative sulle famiglie;

la recessione è solo l'ultimo tassello di una serie di criticità che si sono stratificate nel tempo, fra le quali una burocrazia lenta nella gestione delle risorse pubbliche, infrastrutture scarsamente competitive, una limitata apertura ai mercati esteri e un forte razionamento del credito hanno indebolito il sistema-Mezzogiorno fino quasi a spezzarlo;

il perdurare del divario tra le diverse aree territoriali del Paese è confermato dal dato del PIL per abitante e la perdita di occupazione, pur riguardando tutti i settori, risulta di estrema gravità soprattutto nel comparto industriale. Un sistema imprenditoriale già fragile e diradato, se messo a confronto con quello del Centro-Nord, è stato sottoposto negli ultimi anni a un processo di progressivo smantellamento, costellato da crisi d'impresa molto gravi;

la forte riduzione dell'occupazione non si riflette nel Mezzogiorno in un contemporaneo aumento del tasso di disoccupazione solo per effetto di un patologico incremento dell'area della non attività, dovuto a fenomeni crescenti di "scoraggiamento" che riguardano soprattutto giovani e donne con carichi familiari;

anche con riguardo alle politiche infrastrutturali, le risorse stanziare non risulterebbero sufficienti alla realizzazione e al completamento di infrastrutture ferroviarie, stradali e portuali necessarie a ridare slancio e allo sviluppo del Mezzogiorno;

Considerato che,

nelle Regioni del Meridione si dislocano, sia pure con diversa intensità territoriale, significative agglomerazioni di imprese in almeno dodici settori strategici dell'industria nazionale: siderurgia e metallurgia non ferrosa, chimica di base, industria petrolifera e raffinazione, energia, industria aerospaziale, automotive, ICT, navalmeccanica, cemento e materiali da costruzione, armatoria, porti terminal container. Ad essi si aggiunge la cosiddetta industria leggera del "made in Italy": agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzaturiero, legno e mobilio;

G/1299/24/6210 (segue) 17 (segue)
i.

in numerosi ambiti locali si sono affermati centri di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, che risultano essere in base alle recenti valutazioni nel lotto delle migliori d'Italia; nel corso degli ultimi anni si sono affermati numerosi distretti industriali e agroalimentari del Mezzogiorno che soffrono, in questa fase di crisi, soprattutto per le condizioni del credito;

uno dei principali fattori che determina difficoltà operative alle imprese del mezzogiorno e il conseguente rallentamento della crescita nel Mezzogiorno è rappresentato dallo scarso sviluppo del settore del credito. Alla ridotta diffusione territoriale delle banche e dei confidi, che da sempre sono motivo di scarsa disponibilità di credito per le imprese, si sono aggiunte le difficoltà generate dalla crisi finanziaria mondiale che hanno accentuato la stretta creditizia nei confronti delle imprese, ed in particolare delle PMI dislocate nelle aree del mezzogiorno;

tra gli interventi finora predisposti per garantire maggiore sicurezza e contrasto alle attività criminali nel mezzogiorno non sono ricomprese, seppure richieste dalle principali associazioni imprenditoriali, iniziative di tutela e di sostegno diretto alle imprese, tra le quali facilitazioni concordate con il sistema bancario nell'accesso al credito, il sostegno allo sviluppo dei confidi e misure premiali per coloro che denunciano atti di intimidazione di natura criminale;

ancora oggi i livelli essenziali dei servizi pubblici in molte aree del Mezzogiorno, in primo luogo sicurezza e legalità, servizi alla persona e tutela sociale, istruzione, mobilità e tutela dell'ambiente, risultano carenti e richiedono specifiche politiche di investimenti;

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo

ad adattare ulteriori specifiche misure per contrastare la grave crisi occupazionale nel Mezzogiorno, per combattere la precarietà del lavoro ed incentivare l'inclusione dei soggetti oggi esclusi, con particolare riferimento alle donne, agli ultracinquantenni, ai giovani;

a varare un programma di potenziamento della pubblica amministrazione nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza per migliorarne la qualità ed il protagonismo, la legalità e la trasparenza nella gestione delle risorse e delle funzioni e l'appropriatezza degli strumenti regolamentari, per promuovere l'animazione dei mercati locali con particolare riferimento ai servizi pubblici di interesse economico generale;

a predisporre forme efficaci di incentivazione delle attività produttive localizzate nel Mezzogiorno favorendo le connessioni tra imprese del Nord e quelle del Sud, ripristinando il credito di imposta per gli investimenti e promuovendo l'attivazione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del costo del lavoro a vantaggio dei lavoratori e delle imprese;

a predisporre concreti piani di investimenti pluriennali, con particolare riferimento alle azioni volte a ridurre il "digital divide", da concordare con tutti i concessionari di pubblici servizi, a partire da Ferrovie dello Stato, Anas, Telecom, per corrispondere alle previsioni di legge e cioè per raggiungere una quota della spesa pubblica in conto capitale destinata al Mezzogiorno nonché per individuare gli interventi nel settore delle infrastrutture e trasporti di maggiore rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno;

G/1299/77 6210 (segue) 17 (segue) 1.

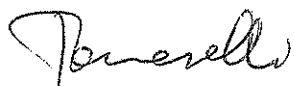
a varare interventi tesi ad accrescere e migliorare il capitale sociale del Mezzogiorno, in particolare promuovendo investimenti a sostegno dello sviluppo delle università e dei centri di ricerca pubblici e privati, anche per qualificare tali strutture come luogo di formazione delle nuove classi dirigenti dell'area Euromediterranea;

a garantire un adeguato livello di sicurezza nei territori del Mezzogiorno, sperimentando anche forme di premialità fiscale per le imprese che si espongono a rischi/costi per contrastare i tentativi di inquinamento dell'economia da parte della criminalità;

a varare misure, dotate di adeguate risorse finanziarie, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare delle PMI e a ridurre il costo del denaro;

a rafforzare la programmazione delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carico del bilancio dello Stato per il periodo di programmazione 2014-2020, e informando periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi;

TOMASELLI, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'



G/1299/7/6270

17 (fine)

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

la Commissione Europea nei recenti quadri di valutazione sulla Ricerca e Sviluppo (R&S) ha apprezzato la crescita complessiva degli investimenti in questo sensibile settore. Delle duemila imprese prime al mondo per spesa in R&S, 527 hanno sede nell'Unione Europea e tra il 2012 e il 2013 i loro investimenti sono aumentati del 6,3 per cento. Considerando l'UE nel suo complesso, dal 2010 al 2011 l'incidenza sul PIL degli investimenti in R&S passava da 2,01 per cento al 2,03 per cento, in termini assoluti significa un incremento di 10 miliardi di euro, da circa 346 miliardi di Euro a 356 miliardi (fonte EuroStat);

non sorprende la classifica dei Paesi membri dove gli investimenti in R&S sono maggiori: la Germania è la prima con la somma record di poco meno di 74 miliardi di euro investiti in R&S, che rappresentano il 2,84 per cento del prodotto interno del Paese e il 28 per cento della spesa totale nell'UE in ricerca e sviluppo. Nel Regno Unito la spesa complessiva in R&S ammonta a quasi 31 miliardi di euro, pari a circa 1,77 per cento del PIL e al 12 per cento della spesa complessiva europea in R&S. In Francia nel 2011 si sono investiti circa 45 miliardi per la ricerca, con una incidenza sul PIL domestico pari a 2,25 per cento;

nella classifica l'Italia è praticamente assente; si colloca al sedicesimo posto in base alla percentuale dell'investimento sul PIL domestico, con circa 19 miliardi di euro pari a 1,26 per cento del prodotto interno. Né sono rassicuranti i rapporti ISTAT: da anni gli investimenti in ricerca e sviluppo si sono interrotti e non si registrano segnali di una inversione di tendenza. Dal 2009 al 2012 l'incidenza sul PIL degli investimenti in R&S è ferma al valore di 1,26 per cento, con poche oscillazioni. I dati sono espressi in termini nominali, se si leggono in termini reali, depurati cioè dall'effetto inflazione, si registra un desolante *trend* negativo. I dati censiti dall'Istituto di ricerca statistica mettono in luce un calo degli investimenti in R&S da parte delle imprese che hanno settori R&S corposi (almeno 500 addetti a R&S), un aumento di spesa nel segmento delle PMI. Per queste ultime è però difficile raggiungere la massa critica necessaria per competere con realtà europee analoghe ma ben più consolidate;

con particolare riferimento alle diverse politiche di incentivi adottate in Italia e in altri Paesi dell'UE, a fronte di un credito d'imposta pari al 10 per cento delle spese sostenute per attività di R&S, in Gran Bretagna viene concessa una deduzione dal reddito imponibile pari al 130 per cento dei costi sostenuti per ricerca e sviluppo, elevata al 175 per cento per le PMI. In Francia è concesso un credito d'imposta pari al 30 per cento delle spese di ricerca e sviluppo sino ad un massimo di 100 milioni di Euro e del 5 per cento sull'eccedenza. In Spagna lo stesso credito di imposta è commisurato al 25 per cento delle spese in R&S e, per la parte di esse che eccede la media delle stesse spese del biennio precedente, il credito sale al 42 per cento. In questi ultimi paesi, a differenza dell'Italia, non è previsto un limite di fondi al

G/1299/8/16 270 (segue) 14 (segue) 7.

finanziamento dell'incentivo. In Italia i fondi pubblici stanziati per attività di R&S sono costantemente calati negli ultimi anni: 8,9 miliardi di Euro stanziati nel 2011 contro 9,5 miliardi nel 2010 e 9,8 nel 2009. Nello stesso anno lo Stato francese ha speso più di 16 miliardi, la Germania 23 e il Regno Unito 10 miliardi;

agevolazioni tramite credito d'imposta per gli investimenti in R&S costituiscono un efficace incentivo allo sviluppo ed agiscono nelle prime fasi del ciclo di vita dell'innovazione. È sempre più frequente, nelle economie avanzate, l'introduzione di dispositivi a sostegno dell'innovazione che agiscono sugli stadi più avanzati del processo. Ci si riferisce in particolare al «Patent Box», speciale tipologia di agevolazione fiscale che tutela la proprietà intellettuale con il duplice obiettivo di attirare idee innovative e brevetti e nello stesso tempo contenere la fuga verso paradisi fiscali, resa più semplice a motivo della elevata mobilità di cui godono simili proprietà. Il Patent Box è presente in diversi Paesi europei: Belgio, Francia, Ungheria, Lussemburgo, Olanda, Spagna e dallo scorso aprile in Gran Bretagna. Il pacchetto fiscale determina un regime agevolato per i profitti derivanti da brevetti: in Gran Bretagna vengono tassati al 10 per cento, in Francia al 15 per cento e in Olanda al 5 per cento;

nel maggio 2012 Maire Geoghegan-Quinn, Commissario europeo per la ricerca e l'innovazione in visita a Roma, rimproverava al nostro Paese scarso coinvolgimento nelle attività di R&S e si augurava un impegno maggiore per il futuro, ricordando la correlazione positiva tra investimenti mirati e ripresa economica. All'interno del programma Europa2020 l'Italia si è data come obiettivo il raggiungimento di una quota d'incidenza sul PIL delle spese in R&S pari a 1,56 punti percentuali. Quello che ieri sembrava un traguardo facilmente raggiungibile se non addirittura superabile, oggi, alla luce degli allarmanti *trend* registrati nel nostro Paese e sopra ricordati, sembra lontanissimo e più che mai incerto,

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo

a predisporre, nei limiti consentiti dalle finanze pubbliche, un credito d'imposta strutturale per gli investimenti in R&S, non riservato ai soli incrementi di suddette spese, al fine di non penalizzare quelle imprese maggiormente innovative che hanno già raggiunto elevati livelli di spesa in R&S e per le quali sarebbe costoso l'ulteriore potenziamento in questo ambito;

a promulgare un dispositivo normativo, in analogia al «*Patent Box*», che contempli una tassazione agevolata per gli utili derivanti dalla commercializzazione di brevetti e proprietà intellettuali.

TOMASELLI, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'

G/7299/8/6.10

14 (fine)

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

appare necessario agevolare, in Italia, lo start up di nuove società al fine di stimolare la ripresa economica ed attrarre investimenti esteri in una logica di competizione tra ordinamenti nazionali;

è assolutamente auspicabile migliorare la posizione dell'Italia nelle classifiche delle istituzioni internazionali relative a tempi e modalità per la costituzione di nuove imprese;

Considerato che,

a tali fini appare opportuno rendere più celeri i tempi di costituzione ed operativa delle suddette società;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, relativamente alla costituzione delle società a responsabilità limitata, di far decorrere l'acquisto della personalità giuridica al momento della stipulazione dell'atto costitutivo, nei casi in cui non siano richieste autorizzazioni o altre condizioni ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese, riducendo così i tempi di costituzione delle stesse e anche i tempi di deposito dell'atto costitutivo da parte del notaio presso il registro delle imprese, almeno della metà rispetto al termine attuale di 20 giorni.

ORRU'

Orru'

G/1299/9/6210

11

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni riunite 6 Finanze e 10 Industria del Senato,
in sede di esame del DL Destinazione Italia

premesse che:

all'articolo 3 del presente decreto si prevedono una serie di misure e agevolazioni di natura economica e fiscale alle piccole e medie imprese.

considerato che:

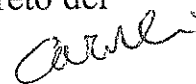
- le imprese sono state colpite duramente dalla crisi economica degli ultimi anni che ha notevolmente ridotto il giro di affari e i mercati di riferimento delle stesse;
- contemporaneamente, le imprese hanno dovuto fronteggiare un carico fiscale crescente e difficilmente sostenibile;

rilevato che:

per quanto da considerato le imprese sono state costrette a limitare gli investimenti in innovazione e ammodernamento dei beni strumentali all'esercizio delle proprie attività,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di aumentare la soglia del valore dei beni strumentali per i quali è consentita la deduzione integrale delle spese di acquisizione nell'esercizio in cui sono state sostenute, ai sensi del comma 5 dell'articolo 102 del TUIR (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917).



Caridi

Mancuso


G/1299/10/6210

7

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni riunite 6 Finanze e 10 Industria del Senato,
in sede di esame del DL Destinazione Italia

premesse che:

all'articolo 3 del presente decreto si prevedono una serie di misure e agevolazioni di natura economica e fiscale alle piccole e medie imprese.

considerato che:

nel corso degli anni si è assistito ad un graduale aumento del valore dei beni o dei servizi di primaria necessità;

il potere di acquisto del consumatore è progressivamente diminuito per una molteplicità di fattori che hanno influito negativamente sul tenore di vita quotidiana di una particolare categoria di persone quali intermediari e i rappresentanti di commercio o coloro che esercitano un'attività commerciale;

la perdita del potere di acquisto è dovuta da una serie di cause che vanno dalla totale assenza di controlli sugli aumenti dei prezzi dei beni e delle tariffe dei servizi, alla cattiva organizzazione e mancanza di controllo delle filiere agro-alimentari, dalla assenza totale della liberalizzazione di alcuni settori, all'assenza di una vera e propria concorrenza anche in quei settori formalmente liberalizzati;

da tempo si è palesata la inadeguatezza, dovuta al decorso del tempo ed alla svalutazione monetaria, di alcuni valori di riferimento, nelle norme che disciplinano la deducibilità dei costi dei beni e servizi. Tale elemento distorsivo si è ulteriormente aggravato, per il ben noto effetto sui prezzi dei beni e dei servizi dovuto al passaggio all'Euro.

I valori in questione riguardano essenzialmente:

G/1299/17/6270

(segue)

4. (segue)

7.

- a) la deduzione forfetaria, a titolo di costi e spese non documentate, per le imprese minori, di cui all'art. 66, comma 4, del Testo Unico Imposte sui Redditi (TUIR) nell'attuale stesura (ex art. 79 nella precedente versione);
- b) il limite, per la parte parzialmente deducibile, relativo all'acquisizione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori (art. 164 comma 1, lettera b) del citato TUIR);
- c) il valore relativo ai beni strumentali ammortizzabili nell'esercizio (art. 102, comma 5, TUIR, ex art. 67 stesso Testo Unico)

rilevato che

le suddette categorie quali intermediari e i rappresentanti di commercio o coloro che esercitano un'attività commerciale si trovano molto spesso in condizioni di non poter ottenere la documentazione necessaria delle spese al fine di una successiva deducibilità o detraibilità delle medesime;

impegna il Governo

a valutare, in riferimento alle categorie professionali sopra citate, l'ipotesi di ampliare le soglie di deducibilità previste dal comma 4, articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n°917, in merito alle spese non documentate.


Caridi

Mancuso


G/1299/11/6210

4 (fine)

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

il settore delle piccole e medie imprese (PMI) industriali e di servizio, già sottoposto ai contraccolpi di una delle peggiori congiunture economiche degli ultimi decenni, vede la sua situazione aggravata da un problema di razionamento del credito che sembra aggravarsi di settimana in settimana;

il fenomeno, causato da una lunga serie di fattori finanziari ed economici fra loro strettamente interrelati, alcuni dei quali non governabili a livello nazionale, non appare di facile soluzione considerata la difficile situazione del settore bancario, alle prese con aumento delle sofferenze e delle perdite su crediti, con regole più stringenti sulla valutazione degli attivi di bilancio (EBA) e sulla patrimonializzazione (Basilea 3), e con la necessità di riequilibrare il rapporto fra attivo, passivo e mezzi propri che può avvenire tramite ricapitalizzazioni, molto difficili in questo momento. Tale situazione ha portato ad una drastica riduzione dei volumi di finanziamento all'economia ed in particolare al canale delle piccole e medie imprese;

il razionamento del credito per le PMI avviene in un contesto in cui: il calo della domanda fa scendere fatturati e margini e quindi le possibilità di autofinanziamento delle imprese, specie quelle che non trovano sbocchi sui mercati internazionali, ovvero quelle industriali più piccole e quelle che producono servizi; si allungano i tempi di pagamento fra privati e fra pubblico e privato;

come evidenziato da un serie di segnalazioni che provengono dal mondo dell'impresa, il fenomeno del razionamento non si risolve solo in un innalzamento del costo del credito e in una mancata disponibilità di nuovo credito, ma implica anche una riduzione dei finanziamenti in essere alle imprese, specie quelli legati agli anticipi su fatture e su contratti, essenziali per garantire la gestione quotidiana della tesoreria delle imprese. Il paradosso è che la riduzione in molti casi sembra coinvolgere anche imprese sane, che in effetti sono quelle potenzialmente più in grado di restituire i finanziamenti;

il risultato è una forte accentuazione delle già notevoli difficoltà del mondo produttivo che sta portando un numero elevato e crescente di operatori verso l'uscita dal mercato o al blocco delle attività produttive. Non si tratta del normale processo di eliminazione degli operatori marginali ed inefficienti dal mercato in situazioni di crisi, un meccanismo che, se tenuto entro limiti fisiologici, rafforza nel medio-lungo periodo il sistema economico. Al contrario, si tratta di un processo che sta assumendo proporzioni preoccupanti e che riguarda non solo un gran numero di aziende molto piccole e con pochi capitali propri che, tuttavia, sono capaci di offrire buoni prodotti e buoni servizi e di creare valore ed occupazione. Il processo sta minando anche aziende più grandi e strutturate, capaci di stare sui mercati internazionali e di innovare. Si tratta di un tessuto economico che va dall'artigiano di talento, al produttore competitivo, all'imprenditore agricolo che lavora su filiere di qualità, al negoziante che offre un buon servizio, a molte piccole e medie

G/1299/12/6210 (segue)¹⁶ (segue) %

aziende che fanno forte il *made in Italy* nel mondo. Organismi sani che rischiano di scomparire per mancanza di liquidità e di credito e per i quali bisogna agire rapidamente;

Preso atto che,

una recente analisi condotta dalla Banca d'Italia su "I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi" sottolinea come sia stato assai significativo il contributo di questi strumenti nel sostegno all'accesso al credito delle piccole imprese, spesso determinante ai fini della stessa concessione dei finanziamenti;

occorre immettere con urgenza ulteriori risorse nel sistema e riattivare il credito bancario, rafforzando le misure finora adottate, nonché valorizzare e potenziare il ruolo svolto dai consorzi fidi e organismi simili ai fini di una più agevole concessione di finanziamenti in favore delle imprese;

impegna il Governo

ad adottare interventi finalizzati ad ottimizzare e a razionalizzare la filiera del credito, nonché a valorizzare soggetti e strumenti in grado di essere efficienti ed efficaci, verificando innanzitutto quali di questi, a parità di risorse date, garantiscano il migliore effetto leva;

a dare ulteriore sostegno al Fondo centrale di garanzia e a promuovere la centralità di questo strumento per l'accesso al credito delle PMI;

a valorizzare il sistema dei confidi su tutto il territorio nazionale mediante il rafforzamento dei loro patrimoni;

ad intervenire in materia di ritardati pagamenti, rafforzando e dando piena attuazione alla normativa di recepimento della direttiva comunitaria in materia, per evitare l'apertura di una procedura di infrazione e porre un argine alla corrente crisi di liquidità che le imprese si trovano a fronteggiare a causa di crediti non ancora soddisfatti, sia nei confronti di altri soggetti privati sia nei confronti del pubblico, con conseguenti difficoltà per le stesse nell'adempimento delle loro obbligazioni. In tale contesto, ad affiancare ai termini un sistema sanzionatorio e di riscossione efficace, a protezione soprattutto degli operatori economici "deboli", che permetta l'effettiva applicazione della norma;

a rafforzare il piano di smaltimento dei residui debiti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione avviato con il decreto-legge n. 35 del 2013, al fine di consentire il loro completo pagamento entro il 2014.

ASTORRE, TOMASELLI, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'

Astorre

G/1299/12/6270

16 (fine)

ORDINE DEL GIORNO

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015

Il Senato,

esaminato il provvedimento in titolo,;

valutate le misure in esso contenute per favorire l'imprenditoria, come ad esempio quelle di cui all'articolo 2, in materia di nuove imprese e riqualificazione di aree produttive in crisi, e quelle di cui all'articolo 5, per favorire l'internazionalizzazione e le start-up innovative;

ricordata la necessità di favorire anche l'imprenditoria femminile ed a tal fine l'importanza che rivestono le politiche per la famiglia e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

rammentata la norma cardine per gli interventi in favore della conciliazione tra vita professionale e vita familiare è l'articolo 9 della legge n.53 del 2000, come modificato dall'articolo 38 della legge 18 giugno 2009, n.69, in attuazione del quale è stato poi emanato il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione dei contributi (DPCM 23 dicembre 2011, n.277);

preso atto che l'ultimo avviso di finanziamento è stato emanato in data 18 maggio 2011 relativo al medesimo anno 2011;

impegna il Governo

ad emanare con urgenza un avviso di finanziamento relativo all'anno in corso per progetti a valere sull'articolo 9 della succitata legge n.53 del 2000, così come modificato dall'art.38 della legge 18 giugno 2009, n.69, in un quadro più ampio di interventi di politiche familiari e di tutela delle piccole e medie imprese.

Sen. Raffaella Bellot



G/12 99/13/6210

27

A.S. 1299

ODG

Art. 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

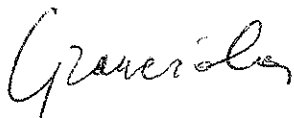
Premesso che,

l'articolo 2, comma 1, del provvedimento in esame reca una riforma la disciplina degli incentivi all'autoimprenditorialità, di cui al Titolo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, con misure volte prevalentemente a sostenere la creazione e lo sviluppo, attraverso migliori condizioni di accesso al credito, di piccole imprese possedute in prevalenza da giovani e da donne;

impegna il Governo

a ricomprendere fra i soggetti beneficiari delle agevolazioni previste al Titolo I, articoli da 1 a 4, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, anche le imprese costituite in forma individuale e le imprese in cui la compagine societaria sia composta da una lavoratrice o da un lavoratore autonomo e per oltre la metà numerica dei soci e di quote partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 39 anni, da donne o da un insieme di giovani tra i 18 e i 39 anni e donne.

GRANAIOLA



G/1299/14/6210

28

**A.S. 1299 Ordine del Giorno
(Art. 13)**

Le Commissioni 10° e 6° permanenti del Senato, in sede di esame dell'A.S. n°1212 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n°145, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015) premesso che:

sono trascorsi circa 5 anni dalla emanazione delle Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse artistico;

considerato che:

sono ancora numerosi i luoghi del territorio italiano di particolare pregio storico, artistico, culturale e ambientale, come i siti archeologici, le scalinate di chiese, le vie strette dei centri storici, che non possono essere realmente e facilmente fruibili da parte di bambini e adulti disabili; sono, quindi, spesso preclusi a coloro che sono più deboli. Si tratta, frequentemente, di persone con disabilità motorie o di altro tipo;

le linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale prevedono i criteri e le indicazioni pratiche al fine di superare tali limiti, a tutt'oggi, tuttavia, ancora molto deve essere fatto e attuato. Occorre, quindi, andare oltre il mero adempimento e attuazione delle norme e sviluppare la sensibilità e la coscienza che garantisca a tutte le persone, con particolari difficoltà, di godere a pieno la bellezza della cultura e della conoscenza;

considerato inoltre che:

il fulcro del problema consiste non tanto nelle nuove costruzioni, ormai studiate e progettate anche in considerazione delle esigenze particolari di taluni, quanto nelle strutture e nei siti di interesse culturale già esistenti. In questi casi il loro adattamento deve bilanciarsi con la loro conservazione e la migliore fruibilità da parte delle persone disabili;

impegna il governo:

a promuovere i progetti atti a garantire la migliore accessibilità ai beni culturali, dando, al contempo, precipuo rilievo e preminenza a quelli, fra tutti, finalizzati alla loro miglior fruizione da parte di persone disabili, in particolare di coloro con problematiche di carattere motorio, uditivo e visivo.

SERRA, MONTEVECCHI



G/1299/15/6270

26

A.S. n. 1299
Ordine del giorno

Le Commissioni permanenti del Senato della Repubblica 6^a e 10^a riunite, in sede di esame del ddl n. 1299, "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015*",

premesso che:

in coerenza con quanto previsto dal disegno di legge in oggetto all'articolo 9 (*Misure per favorire la diffusione della lettura*) che prevede – nell'ambito di un apposito Programma operativo nazionale della prossima programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari – l'erogazione di fondi nella misura massima di 50 milioni di euro;

tale disposizione ricomprende la possibilità di incentivare attività di diffusione della cultura anche attraverso forme di tutela del patrimonio artistico bibliotecario, dislocato su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

significative e talvolta addirittura ingenti dispersioni di risorse avvengono spesso proprio a discapito del settore cultura, penalizzandolo viepiù;

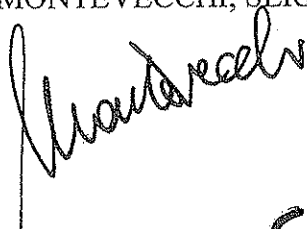
numerose statistiche concernenti formazione, ricerca e cultura collocano spesso l'Italia, nel confronto con gli altri Paesi membri dell'Unione, in una posizione di retroguardia;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a verificare, in linea con le finalità di cui alle citate disposizioni, la necessità di ulteriori interventi al fine di attuare opportune iniziative volte a risolvere eventuali e ingiustificati squilibri di trattamento per le eventuali distrazioni di fondi;

a vigilare affinché tali fondi siano assegnati secondo criteri di opportunità nonché utilizzati con la massima trasparenza e pubblicità, e comunque nel rispetto delle dichiarate finalità nell'articolo 9 di incentivare e favorire misure per la diffusione della lettura.

MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO



G/1299/16/6270

20

AS 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

il provvedimento in esame, reca interventi urgenti di avvio del Piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 contiene disposizioni a sostegno dell'imprenditorialità in diversi settori dell'economia;

il settore delle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica popolare dal vivo coinvolge centinaia di imprese e migliaia addetti, per un fatturato di oltre due miliardi di euro e con un indotto importante in termini commerciali ed occupazionali, valorizzando la cultura e la tradizione della musica popolare;

negli altri Paesi europei vi sono misure di incentivo nei confronti delle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli dal vivo e che con la Strategia europea 2020 la Commissione Europea ha attribuito al programma Europa Creativa l'importo di 1,462 miliardi di euro;

appare coerente con le finalità del decreto legge "Destinazione Italia" introdurre una disposizione volta ad includere anche le imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica popolare dal vivo tra gli interventi di agevolazione delle imprese delle settore dello spettacolo, aggiornando e integrando (senza ulteriori oneri finanziari) la legge 800/1967, che non tiene conto dell'evoluzione intervenuta nell'organizzazione e produzione economica e imprenditoriale degli spettacoli dal vivo;

la legge 14 agosto 1967, n. 800 prevede sovvenzioni per le attività concertistiche e musicali che non tengono conto dei processi di innovazione e di crescita che il settore ha avuto negli ultimi venti anni;

il settore ha risentito della crisi economica e del calo dei consumi e che pertanto necessita di investimenti per favorire il processo di modernizzazione, innovazione e salvaguardia della tradizione;

Impegna il Governo

a valutare la possibilità di ricomprendere, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, tra i destinatari delle sovvenzioni di cui all'art. 32 della legge 14 agosto 1967, n. 800 anche le imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica popolare dal vivo, nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli

G/1299/17/6210 (segue) 12 (segue) 7.

articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis") e ai sensi Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18/12/2013.

ORRU'

Orzu'

G/1299/17/6210

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo - dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali - rispetto ai nostri maggiori competitori quali Francia e Spagna;

nel corso degli ultimi anni, si è registrata una significativa perdita di quote di mercato anche per effetto delle accentuate carenze di infrastrutture e servizi di mobilità, soprattutto nelle aree del mezzogiorno e nelle isole;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo

a sostenere il settore turistico nazionale con l'introduzione, anche in via sperimentale e previo accordo in sede comunitaria, di un'aliquota IVA più favorevole ed allineata a quella vigente nei maggiori Paesi europei competitori quali Francia e Spagna;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° luglio 2014, l'applicazione di specifiche detrazioni fiscali di natura permanente per le spese sostenute per l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a varare misure, anche di natura sperimentale, finalizzate a ridurre i costi di trasporto, soprattutto per il mezzogiorno e le isole, a favore di operatori che intercettano la domanda estera, incrementano i flussi turistici verso il nostro Paese ed allungano la stagione turistica;

ORRU', TOMASELLI, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE

Orzu'

6/1299/13/6210

15

A.S. 1299

ODG

Art. 13

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

il provvedimento in esame detta norme per migliorare la capacità di attivazione della dotazione di beni storici, culturali e ambientali, nonché dei servizi per l'attrattività turistica di specifiche aree territoriali. A tal fine è previsto un finanziamento sino ad un massimo di 500 milioni di euro per i progetti presentati dai comuni, ivi ricadenti, con una popolazione compresa tra i 5.000 e i 150.000 abitanti;

in particolare, il comma 24 prevede che in vista di Expo 2015 siano finanziati progetti che individuino uno o più interventi di valorizzazione di aree, beni culturali e ambientali e di accoglienza turistica presentati da Comuni in collaborazione tra loro o da Unioni di Comuni con popolazioni tra 5.000 e 150.000 abitanti, con il quale è possibile formulare una richiesta di finanziamento fra 1 e 5 milioni di euro;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, in ordine alla presentazione dei progetti di valorizzazione e accoglienza di cui in premessa, che l'impegno finanziario sia assumibile dai soggetti proponenti entro il 31 luglio 2014

GRANAIOLA



G/1299/19/6210

Disegno di legge n.1299 Ordine del giorno

Le commissioni 6 e 10° riunite

in sede di esame dell'A.S. 1299, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015"

premesso che

i commi da 24 a 26 dell'articolo 13 prevedono lo stanziamento di 500 milioni di euro al fine di promuovere, anche in vista dell'EXPO 2015, il coordinamento dell'accoglienza turistica, tramite la valorizzazione di aree territoriali di tutto il territorio nazionale, di beni culturali e ambientali, nonché il miglioramento dei servizi per l'informazione e l'accoglienza dei turisti;

il comma 24 prevede che possano essere finanziati progetti che individuino uno o più interventi di valorizzazione e di accoglienza tra loro coordinati, presentati da comuni, da più comuni in collaborazione tra loro o da unioni di comuni con popolazione tra 5.000 e 150.000 abitanti. Ogni comune o raggruppamento di comuni potrà presentare un solo progetto e la richiesta di finanziamento non potrà essere inferiore a 1 milione di euro e superiore a 5 milioni di euro a condizione che la conclusione degli interventi sia possibile entro venti mesi dal giugno 2014;

si prevede altresì che in via subordinata, possono essere finanziati anche interventi di manutenzione straordinaria collegati ai medesimi obiettivi di valorizzazione della dotazione di beni storici, culturali, ambientali e di attrattività turistica inseriti nei progetti di cui al presente comma, per un importo non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 500.000 euro;

le modalità di attuazione dei commi predetti sono rimesse ad un decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentito il Ministro per la coesione territoriale, con proprio decreto disciplina i criteri per l'utilizzo delle risorse per gli interventi di cui al comma 24, anche attraverso apposita convenzione con l'ANCI

impegna il Governo

a definire criteri stringenti e rigorosi, in sede di emanazione del decreto di cui al comma 25, al fine di evitare che la genericità dell'ambito di intervento e l'estensione dello stesso all'intero territorio nazionale, ben oltre quindi le aree interessate da Expo 2015 e le specifiche aree delle regioni dell'Obiettivo convergenza citate nella relazione di accompagnamento al decreto, possa determinare una dispersione di risorse, assicurando in particolare idonee modalità di monitoraggio, controllo della qualità dei progetti, il loro impatto sul territorio, la trasparenza delle procedure di assegnazione, finanziamento e realizzazione nonché il puntuale rispetto del cronoprogramma per l'esecuzione degli interventi stessi;

a valutare, nel primo provvedimento utile, le modalità di esclusione delle spese per gli interventi predetti dal patto di stabilità interno, tenuto conto anche conto della possibilità di ampliamento del *plafond* di finanziamenti previsto dal comma 28.

CIOFFI, SCIBONA, SERRA

G/1299/20/6210²¹
30

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015

(AS 1299)

Le Commissioni riunite VI Finanze e X Industria del Senato,
in sede di esame del DL Destinazione Italia (AS. 1299),

premessso che:

il decreto legge 2008/112, all'articolo 38, ai fini di garantire il diritto di iniziativa economica privata prevede una serie di misure a sostegno dell'attività di impresa, in termine di efficienza e semplificazione, tra cui l'attivazione di uno sportello unico per le attività produttive (SUAP), come punto di accesso per gli utenti per richieste di carattere amministrativo inerenti l'attivazione dell'attività produttiva;

a distanza di anni dall'approvazione del predetto decreto legge, molti Comuni con meno di 5.000 abitanti non hanno ancora provveduto all'attivazione degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP);

l'avvio dei SUAP è di grande importanza in questo momento per le imprese italiane, anche al fine di utilizzare al pieno le opportunità che EXPO 2015 offre;

considerato che:

è possibile dare attivazione concreta alle funzioni che dovrebbero essere svolte dai SUAP, anche attraverso lo strumento dell'Agenzia delle imprese, uno strumento più agile e flessibile per valorizzare le specificità delle singole aree territoriali istituito dal DPR 2010/159

le Agenzie per le imprese possono fornire un importante supporto nel migliorare i servizi amministrativi riguardanti le imprese e assicurare l'efficienza e la semplificazione dell'attività amministrativa;

impegna il Governo a:

adottare iniziative normative volte ad assicurare che i Comuni, sotto i 5.000 abitanti che non abbiano provveduto all'istituzione degli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP), previsti dal decreto legge n. 112 del 2008, conferiscano, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, le funzioni conferite ai SUAP alle Agenzie per le imprese, attive nel territorio e costituite ai sensi del DPR 2010/159;

ad assicurare, per quanto di competenza, la riduzione dei costi di attivazione ed organizzazione delle funzioni dei SUAP, sulla base delle esigenze di area vasta, favorendo accordi e intese, tra comuni limitrofi che versano nelle medesime condizioni.

G/1299/21/62109

CARIDI
MAVUSO

AS 1299

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni 6^a e 10^a del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015" (AS 1299);

premessi che:

l'articolo 13 del decreto in esame reca disposizioni in materia del settore dei trasporti e dei lavoratori in esso impiegati;

considerato che

a norma dell'art.10, comma 3 del Decreto legge 28 Giugno 2013 n.76, convertito con modificazioni dalla Legge 9 Agosto 2013 n.99 a decorrere dal 1 gennaio 2014, le prestazioni economiche per maternità, malattia ed infortunio, l'accertamento, la riscossione dei contributi sociali di malattia stabiliti, per i lavoratori marittimi e il pagamento delle prestazioni economiche di malattia e maternità, sono gestite direttamente dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, che è anche subentrato nei relativi rapporti attivi e passivi;

l'INPS deve provvedere a svolgere le attività di cui sopra con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili;

la particolarità della gestione del rapporto di lavoro e le relative dichiarazioni retributive, contributive e certificative comporterebbero invece la necessità di una profonda riorganizzazione e riprogrammazione per assicurare continuità dei servizi prestati in materia di riscossione dei contributi e di erogazione delle prestazioni di malattia, maternità, disabilità e donazione sangue e midollo osseo per il personale assicurato ex IPSEMA;

d'altra parte la norma citata non ha previsto alcun periodo transitorio per consentire ai lavoratori ex IPSEMA di istruire e fare da supporto al personale INPS al fine di trasferire le conoscenze normative, procedurali ed operative;

impegnano il Governo:

ad porre in essere, attraverso gli opportuni provvedimenti, un trasferimento del personale INAIL (ex IPSEMA) verso l'INPS al fine di assicurare continuità dei servizi prestati in materia di riscossione dei contributi e di erogazione delle prestazioni;

ad assicurare che la riscossione e le modalità di certificazione delle prestazioni in capo all' ex Ipsema si conformino a quelle oggi in vigore per la generalità dei lavoratori dipendenti.

PUGLIA



G/1299/22/6210
32

25

AS 1299

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni 6^a e 10^a del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015" (AS 1299);

premessi che:

il decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, all'articolo 10, comma 1, stabilisce istituisce, al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio, una banca dati telematica che raccoglie le informazioni e approfondimenti sulle dinamiche del mercato del lavoro e su tutte le materie oggetto di aggiornamento e di formazione permanente del personale ispettivo;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, all'articolo 8, istituisce, il sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) nei luoghi di lavoro al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici, e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate;

il Governo ha accolto in data 25 luglio 2013 un ordine del giorno – 9/01248-AR/013 – in cui si impegnava a porre in essere nell'immediato e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2013 ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP);

la situazione attuale del sistema di vigilanza in materia di lavoro e previdenza presenta una sovrapposizione e duplicazione di controlli da parte dei diversi soggetti istituzionali, dotati attualmente di analoghi poteri;

attualmente, con riferimento alla vigilanza in materia di lavoro si delineano diverse sovrapposizioni: per quanto concerne l'azione di contrasto al lavoro nero può intervenire il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, della Guardia di Finanza mentre, con riferimento alla vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, possono sovrapporsi il personale ispettivo del Ministero del lavoro, dell'Inail e dei Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (SPSAL) delle ASL;

la molteplicità di soggetti coinvolti è causa di confusione di ruoli, sovrapposizione di interventi, disomogeneità di valutazione e incertezza da parte delle aziende, disuguaglianza di trattamento per imprese e lavoratori;

l'esperienza dell'Agenzia delle Entrate, disciplinata con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, potrebbe essere una esperienza positiva da cui trarre *best practice*;

G/1299/23/6210 24 (segue)
33 (segue) 7.

sono passati 10 anni dall'istituzione della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, senza che sia ancora stata messa in funzione e se ne possa beneficiare al fine di razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza sul territorio;

sono passati 6 anni dall'istituzione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, senza che se ne possa beneficiare al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali,

impegnano il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere ogni atto necessario al fine di unificare tutta la materia dei controlli in tema di lavoro in un'unica struttura esclusiva – sul modello delle Agenzie istituite con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 – al fine di razionalizzare le ispezioni svolte e dare una maggiore sicurezza agli imprenditori nella corretta gestione delle loro imprese e delle conseguenze derivanti dalla violazione delle norme;

a porre in essere nell'immediato, e comunque entro e non oltre il 31 marzo 2014, ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP);

a porre in essere nell'immediato e comunque entro e non oltre il 31 marzo 2014 ogni atto necessario a rendere effettiva l'operatività della banca dati telematica di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA



G/1299/23/6210

24 (fine)

AS 1299

ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni 6^a e 10^a del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015" (AS 1299);

premessi che:

l'articolo 13, commi 19 e 20, del decreto in esame reca disposizioni in tema di indennità di volo del personale aereo navigante;

l'indennità di volo è prevista dall'articolo 907 del codice della navigazione, in ragione della specialità e dell'onerosità delle attività del personale navigante (piloti ed assistenti di volo);

l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 prevede che «le indennità e le maggiorazioni di retribuzione spettanti ai lavoratori tenuti per contratto all'espletamento delle attività lavorative in luoghi sempre variabili e diversi, anche se corrisposte con carattere di continuità, le indennità di navigazione e di volo previste dalla legge o dal contratto collettivo, ... nonché le indennità di cui all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concorrono a formare il reddito nella misura del 50 per cento del loro ammontare.»;

per effetto della parificazione della base imponibile sia ai fini fiscali che previdenziali ad opera dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 314 del 1997 che richiama l'articolo 12, comma 10 e 12, della legge n. 153 del 1969, la retribuzione imponibile viene presa a riferimento per il calcolo delle prestazioni a carico delle gestioni di previdenza e di assistenza sociale interessate e quindi anche per il calcolo delle prestazioni economiche di maternità, cosicché l'indennità di volo, che concorre a formare il reddito imponibile ai fini fiscali solo nella misura del 50 per cento, viene calcolata, dall'Istituto di previdenza, anche ai fini contributivi, solo nella misura del 50 per cento;

accade dunque che l'INAIL (dal 1° gennaio 2014 INPS) riconosce alle lavoratrici del personale dell'aviazione civile l'indennità di maternità nella misura dell'80 per cento della base contributiva-fiscale del 50 per cento dell'ammontare della indennità di volo versata al dipendente ovvero solo nella misura del 40 per cento;

l'articolo 22 del decreto legislativo n. 151 del 2001 prescrive che «le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo del congedo di maternità» e che l'articolo 23, comma 3, del medesimo decreto dispone che «concorrono a formare la retribuzione gli stessi elementi che vengono considerati agli effetti della determinazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per le indennità economiche di malattia.»;

l'articolo 22 e 23 del decreto n. 151 del 2001 devono essere interpretati nel senso che si riferiscono alla retribuzione globale e con le pronunce della Corte costituzionale in materia (sent. n. 132/1991 e 271/1999)

G/1299/24/6270 23 (segue)
(segue) 7.

e nel senso che nel calcolo dell'indennità di maternità debbano concorrere quantomeno gli stessi elementi previsti per l'erogazione dell'indennità di malattia;

le assistenti di volo in maternità non possono ricevere un trattamento di maternità che non computi anche l'indennità di volo minima garantita al 100 per cento e la parziale esenzione, sotto il profilo fiscale, dell'indennità di volo non può avere come conseguenza la penalizzazione delle lavoratrici in maternità;

un trattamento economico di maternità come quello erogato dall'INAIL (INPS) che risulti pari al 40 per cento della retribuzione percepita dalle assistenti di volo prima del congedo di maternità si pone anche in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione all'articolo 37 che recita che «la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e a parità di lavoro le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.» e tale disparità non trova nessuna ragionevole giustificazione;

l'erogazione da parte dell'INAIL di un'indennità di maternità di importo inferiore all'80 per cento (anzi addirittura pari al 40 per cento) della retribuzione costituisce anche una discriminazione fondata sul sesso ai sensi dell'articolo 25, comma 1 del decreto legislativo n. 198 del 2006, dell'articolo 3, comma 3, del decreto n. 151 del 2001 e dell'articolo 2, comma 2, lettera c), della Direttiva europea n. 54 del 2006 poiché di fatto non garantisce alla lavoratrice madre lo stesso tenore di vita goduto in precedenza e quindi costituisce comportamento adottato in violazione della normativa nazionale e comunitaria a tutela della lavoratrice madre e appare discriminatorio;

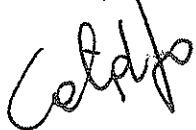
la indennità di volo costituisce una buona parte della retribuzione del personale di volo e ha comunque natura retributiva;

è necessario tutelare la maternità ma anche il minore che è pregiudicato dalla circostanza che la madre riceve una indennità di maternità di importo minore,

impegnano il Governo

ad adottare ogni iniziativa, anche di tipo normativo, volta alla rimozione della discriminazione in atto e al riconoscimento dell'indennità di volo nella misura del 100 per cento nella retribuzione imponibile ai fini del calcolo della indennità di maternità delle lavoratrici del settore aereo, al fine di tutelare la maternità e il minore.

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA



G/1299/24/6270

23 (fine)

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

in questi anni di perdurante e profonda crisi economica e occupazionale, la "green economy", cioè l'economia legata a produzioni e consumi vantaggiosi e sostenibili, in quasi tutti i Paesi industrializzati si è andata affermando come uno dei terreni più importanti per efficaci politiche anti-cicliche, orientate a sostenere la domanda interna di beni e servizi qualificati e a favorire il rafforzamento della capacità competitiva ed innovativa dei sistemi economici e produttivi anche in vista della ripresa;

l'innovazione scientifica ed tecnologica legata alla "green economy" è un elemento decisivo di competitività per Paesi come il nostro, dal momento che si tratta di un settore d'investimento ad alto contenuto di conoscenza e a basso contenuto di materie prime, che produce un elevato valore aggiunto e crea occupazione qualificata;

il raggiungimento dell'efficienza energetica costituisce inoltre un campo d'incontro particolarmente virtuoso tra politiche industriali e ambientali e obiettivi altrettanto urgenti di interesse generale: la riduzione dei costi energetici per imprese e famiglie, la diminuzione della dipendenza dalle fonti fossili (che per Paesi come l'Italia rappresentano la principale voce passiva della bilancia commerciale) e la crescita del tasso di innovazione tecnologica;

alcune politiche d'incentivazione hanno dato e stanno dando ottimi frutti sia sul fronte ambientale che su quello dello sviluppo e del lavoro, come il credito d'imposta del 65% sulle riqualificazioni energetiche degli edifici o gli incentivi alle energie rinnovabili;

le fonti rinnovabili - dal solare, all'eolico, alle biomasse, alla geotermia e all'idroelettrico - insieme al risparmio e alla efficienza energetica, all'innovazione, alla ricerca e in generale a tutti i settori della "green economy", oltre che rappresentare un importante volano per l'economia, consentirebbero all'Italia il conseguimento degli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di CO2 e renderebbero il nostro Paese più competitivo e più vicino alle esigenze delle persone, delle comunità, dei territori;

autorevoli e recenti studi hanno sottolineato quanto le rinnovabili abbiano assunto nell'economia italiana un ruolo strategico. Complessivamente, si valuta che i benefici netti delle rinnovabili proiettati a vent'anni si concretizzano in maggiore occupazione, mancato import di combustibili fossili, export netto nell'industria e riduzione del prezzo di picco dell'energia: benefici quantificabili in una cifra compresa tra i 400 milioni di euro (studio Irex) e alcuni miliardi di euro;

Considerato che,

18 (segue)
G/1299/25/6210 (segue) 7.

dalla realizzazione di un sistema di incentivazione compiuto, coerente e stabile dipende anche il futuro del comparto industriale legato alle rinnovabili, che ha avuto negli ultimi anni un rilevante sviluppo nel nostro Paese. In tale ambito, sarebbe necessario, procedere ad una valutazione complessiva delle forme di incentivazione legata ad una accurata ed approfondita valutazione delle ricadute che le stesse hanno sul versante industriale interno.

la politica energetica è intrinsecamente connessa alla politica industriale, e come tale è necessario stabilire la necessaria correlazione tra le due e soprattutto nel momento della formulazione delle azioni di sostegno allo sviluppo del settore delle fonti rinnovabili, così da accompagnare il sistema di incentivi ad un progetto industriale chiaro, capace di creare valore aggiunto anche in ricerca, sviluppo tecnologico, occupazione;

impegna il Governo:

a definire un sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili coerente, stabile ed equilibrato, in grado di sostenere lo sviluppo dell'industria nazionale, e di garantire la giusta remunerazione degli investimenti effettuati nel settore delle rinnovabili. In tale ambito, ad impostare la questione dell'energia e dei regimi di incentivazione alle fonti rinnovabili nel quadro complessivo di una lungimirante politica industriale per il Paese, così da permettere uno sviluppo equilibrato in grado di garantire crescita sostenibile, sviluppo economico e produttivo, occupazione e competitività delle imprese, nel rispetto dell'ambiente, rilanciando i programmi sul risparmio energetico, sul ciclo della combustione e della generazione distribuita, massimizzando i risultati ottenuti anche con l'impiego del solare termodinamico;

a procedere in tempi brevi alla convocazione di una conferenza nazionale sull'energia e l'ambiente, che coinvolga assieme ai Ministri competenti, gli operatori e gli esperti del settore, nonché esponenti della ricerca e del mondo scientifico, che contribuisca ad arricchire e ad aggiornare le strategie per la realizzazione di un sistema di approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile ed economicamente vantaggioso;

a sostenere lo sviluppo delle reti di trasmissione e di distribuzione cosiddette "intelligenti", anche con l'impiego delle nuove tecnologie disponibili e coerenti con gli investimenti già effettuati, quali il contatore elettronico presente su tutto il territorio nazionale e a sostenere gli investimenti necessari per recuperare le perdite di rete, anche con l'utilizzo di trasformatori di nuova generazione;

a sostenere lo sviluppo dell'auto elettrica e dei connessi sistemi di accumulazione per valorizzare le produzioni marginali e ridurre le dissipazioni in rete, realizzando con ciò ottimizzazione dell'impiego dell'energia elettrica generata e maggiore efficienza nel sistema di generazione e distribuzione.

COLLINA, TOMASELLI, ASTORRE, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'

Collina

G/12 99/25/6210
38

18 (Huc)

Ordine del giorno

AS 1299

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1299, recante "conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015"

premessi che:

la richiesta di rimodulare il regime di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da biomasse e biogas nasce dall'esigenza di garantire la concorrenza nell'approvvigionamento di materia prima e di ridurre l'incidenza dell'incentivo sulla bolletta degli italiani;

a riguardo si è già espressa l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato- AGCM attraverso la segnalazione S1820 relativa all'applicazione dell'art. 25 commi 11-12 del Decreto Legislativo n.28 del 3 marzo 2011 (Attuazione delle Direttiva 2009/28/CE recante la promozione di energia da Fonte rinnovabili), che ha modificato il regime di incentivazione di biomasse e biogas, presentata al Governo in data 30 maggio 2013;

l'AGCM nella segnalazione ha ritenuto che gli incentivi riconosciuti esclusivamente alla produzione di energia elettrica prodotta dalle biomasse, fossero distorsivi della concorrenza, a danno dei produttori di energia termica;

inoltre, l'AGCM ha evidenziato che la concorrenza tra gli impianti "per acquistare gli input necessari è distorta quando solo alcuni di essi accedono ad incentivi mentre altri no, in quanto" i primi "possono offrire - proprio grazie agli incentivi - prezzi per l'acquisto" della biomassa "artificialmente più alti di quelli offerti dagli impianti non incentivati, imponendo a questi ultimi di sostenere una spesa più elevata per il proprio approvvigionamento.";

le suddette distorsioni appaiono potenzialmente in contraddizione rispetto agli obiettivi enunciati dalla recente Strategia Energetica Nazionale, che privilegiano, così come sollecitato anche dall'Autorità dell'Energia Elettrica e Gas - AEEG la produzione di energia termica ed interventi di efficienza energetica;

nel rimodulare gli incentivi a favore dell'impiego energetico della biomassa legnosa per la produzione di calore o la co-generazione si otterrebbe un risparmio incisivo e risulta in linea con quanto espresso dalla recente Direttiva sull'efficienza energetica che intende affrontare il complesso tema degli sprechi di energia termica nell'industria elettrica e in quella manifatturiera ad alto consumo di energia, promuovendo le tecnologie di cogenerazione, il teleriscaldamento e il teleraffrescamento;

G/1299/26/6270 (segue)

2. di June
7.

impegna il Governo

di tenere conto della segnalazione S1820 del 10/06/2013 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato volta ad eliminare le distorsioni concorrenziali, ripartendo il coefficiente di cui alla tabella 2 allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 tra la produzione termica ed elettrica nella rimodulazione dell'incentivo di cui al comma 3 dell'articolo 1 del presente decreto - legge, nello specifico quella prevista per gli impianti a certificati verdi, al coefficiente moltiplicativo di cui alla tabella 2 allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244.

SEN. BERGER

SEN. ZELLER

G/7299/26/6270

2 - fine

Ordine del giorno Disegno di legge n.1299

Le commissioni 6 e 10° riunite

in sede di esame dell'A.S. 1299, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015"

premesse che

il comma 15 dell'articolo 1 reca disposizioni in materia di miscelazione dei biocarburanti nella benzina e nel gasolio del settore dei trasporti , favorendo altresì un maggior utilizzo di biocarburanti prodotti da rifiuti e sottoprodotti ;

i biocarburanti di seconda generazione, derivati da materia prima non alimentare, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO2 e la riduzione del consumo di suolo, attenuando l'impatto derivante dall'utilizzo delle tecniche meno evolute di impiego dei biocombustibili

impegna il Governo

ad assumere le opportune misure volte a favorire l'utilizzo di biocarburanti di seconda generazione a minor impatto sulla filiera alimentare e sull'ambiente, al fine di valorizzarne le opportunità a livello territoriale ed occupazionale, nonché in termini di rilancio della produzione agricola e di sicurezza di approvvigionamento;

ad intraprendere le necessarie iniziative, anche in sede comunitaria, per l'introduzione di norme volte a garantire l'utilizzo di biocarburanti per i quali sia garantita l'origine europea della materia prima ed il certificato di sostenibilità

Cioffi, Scibona, Serra



6/1299/22/6290

22

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

i premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto sono in continua crescita nel nostro Paese, tanto da raggiungere i livelli più alti in ambito europeo. Secondo recenti studi il prezzo medio dell'assicurazione Rc Auto è nei paesi europei di 278 euro mentre in Italia è in media di 491 euro per cliente;

ad aggravare la situazione, interviene il fenomeno dell'incremento dei premi della polizze assicurative in maniera non uniforme sul territorio nazionale e, in particolare, nel rapporto tra Nord e Sud del paese, in cui è il secondo a subire un peso maggiore dei premi;

lo stesso Sindacato degli agenti assicurativi ha evidenziato l'allarmante situazione nelle aree territoriali del mezzogiorno a fronte della chiusura, in molti casi in modo del tutto ingiustificato, di numerose filiali delle varie compagnie assicurative;

le polizze per responsabilità civile auto hanno subito un aumento dei costi pur a fronte della diminuzione degli incidenti stradali;

secondo recenti valutazioni dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di interesse Collettivo (ISVAP), con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA), la determinazione del costo finale delle polizze RCA in Italia, è influenzata da fattori di natura esogena e in particolare dalla presenza di fenomeni fraudolenti;

le compagnie assicurative, dando per scontata la presenza di fattori che fanno lievitare i loro costi, tra cui l'alto livello di truffe, si cautelano, in particolare nelle aree del mezzogiorno, con un aumento generalizzato e preventivo dei premi, di conseguenza penalizzando anche gli automobilisti disciplinati;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad adottare misure finalizzate a contenere e ridurre il costo medio dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile e dei costi legali e riportare ad uniformità i livelli delle tariffe su tutto il territorio nazionale;

a prevedere che la definizione dei premi di assicurazione della RCA siano parametrata alla condotta di guida e al grado di incidentalità dell'assicurato, come rilevabile dall'attestato di rischio, e non sulla base del luogo di residenza. In tale ambito, a prevedere nello specifico che le imprese di assicurazione siano tenute a riconoscere sia in sede di rinnovo che di nuovo contratto, anche in assenza di esplicita richiesta dei

G/1299/272/6270 (segue) 13 (segue) 7.

singoli interessati, una tariffa-premio ai contraenti e/o assicurati che non abbiano denunciato sinistri negli ultimi cinque anni. Tale tariffa-premio, dovrà essere riconosciuta con l'applicazione del premio più basso previsto sull'intero territorio nazionale, da ciascuna compagnia, per la corrispondente classe universale (CU) di assegnazione del singolo contraente/assicurato, come risultante dall'attestato di rischio.

a prevedere un esplicito divieto alle imprese di assicurazione di offrire tariffe diverse a parità di parametri territoriali e personali e che ogni impresa di assicurazione offra un unico tariffario per tutta la propria rete di vendita. Altresì, eventuali sconti sui premi assicurativi siano determinati a livello nazionale e siano offerti nella stessa misura in tutta la rete di vendita.

CUOMO, CAPACCHIONE, SOLLO

Cuomo

G/12 99/22/6210

13 (fine)

A.S. 1299

ODG

Le Commissioni riunite 6^a Finanze e tesoro e 10^a Industria, commercio e turismo

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299)

Premesso che,

secondo una recente studio condotto per conto dell'Ania, emerge che nel nostro Paese il prezzo medio delle assicurazioni per cliente è di 491 euro rispetto a una media di 278 euro per gli altri paesi, ovvero più del doppio che in Spagna (199 euro in media) e quasi una volta e mezzo della Gran Bretagna (357 euro). Tale differenza, secondo lo studio, è in gran parte da imputare al costo dei sinistri e alla maggiore tassazione vigente nel nostro Paese rispetto al resto dei Paesi presi in esame;

nello specifico, nel periodo 2008-2012, il costo dei sinistri incide per il 60% (126 euro) sulla differenza di prezzo, la tassazione per il 24% (incidenza che negli altri Paesi è del 17%) e il restante 16% è costituito dalla somma di diverse voci come distribuzione, marketing e costi di amministrazione;

le polizze per responsabilità civile auto hanno subito un aumento dei costi, nonostante nel nostro Paese si registri una diminuzione degli incidenti stradali, al punto che le tariffe delle assicurazioni auto mostrano un iter simile a quello dei prezzi dei generi alimentari, che salgono nonostante il crollo dei prezzi all'origine;

secondo recenti valutazioni dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo (ISVAP), con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA), la determinazione del costo finale delle polizze RCA in Italia è influenzata da fattori di natura esogena come il rilevante fenomeno della incidentalità, l'elevato peso dei sinistri con lesioni, la valutazione giurisprudenziale dei risarcimenti e la presenza di fenomeni fraudolenti;

i numerosi interventi adottati nel corso degli ultimi anni con l'obiettivo di ridurre i premi delle polizze contro gli incidenti stradali quali i provvedimenti di liberalizzazione, i blocchi delle tariffe, le multe dell'Antitrust, le sentenze delle autorità di vigilanza e i tavoli di conciliazione tra compagnie e consumatori, sembrano non aver conseguito i risultati attesi e molte misure o sono rimaste senza adeguata risposta o hanno avuto soltanto un effetto transitorio;

nel mercato assicurativo, nonostante i suddetti interventi, non si è ancora attivato un efficace processo concorrenziale tra le compagnie assicurative;

l'adozione di interventi per contenere i costi dell'assicurazione per la responsabilità civile (RC) auto, e in particolare per la riduzione strutturale dei premi di polizza, è un tema che necessita di una soluzione che allinei il prezzo medio delle assicurazioni a quelle del resto dei paesi europei;

G/1299/294/6270 (segue) 19 (segue) %

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad adottare apposite iniziative finalizzate:

- a rafforzare il processo di liberalizzazione e il livello di concorrenza del settore assicurativo, nonché a ridurre le inefficienze presenti nell'intera filiera organizzativa delle compagnie di assicurazione, i cui costi ricadono inevitabilmente sui cittadini;
- a favorire, in funzione antifrode, la stipula di contratti che prevedano una significativa riduzione del premio a vantaggio degli assicurati in caso di installazione di meccanismi elettronici di controllo delle attività del veicolo, ponendo a carico delle compagnie, l'assetto dei costi di installazione, disinstallazione, sostituzione e portabilità dei predetti meccanismi e facendo divieto all'assicurato di disinstallare, manomettere o comunque non rendere funzionante la rilevazione delle informazioni a opera del dispositivo, pena la disapplicazione della riduzione del premio per la durata residua del contratto;
- a prevedere che le risultanze dei dispositivi elettronici installati sui veicoli, conformi alla disciplina tecnica e funzionale stabilita dalla legge, possano essere utilizzati come prova nei procedimenti civili dei fatti cui si riferiscono, salvo che la parte contro la quale sono state prodotte dimostri il mancato funzionamento del dispositivo;
- a garantire l'interoperabilità dei meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo attraverso un servizio unico di raccolta dei dati;
- a rendere pienamente operativa la banca dati dei sinistri, nonché l'anagrafe dei testimoni e l'anagrafe dei danneggiati, al fine di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno delle frodi a danno delle assicurazioni;
- a prevedere la possibilità per le imprese di assicurazione di proporre clausole contrattuali, facoltative per l'assicurato, che prevedano prestazioni di servizi medico-sanitari rese da professionisti individuati e remunerati dalle medesime imprese, riconoscendo all'assicurato che acconsenta l'inserimento di tali clausole, una significativa riduzione del premio assicurativo;
- a garantire la razionalizzazione e l'efficienza dei sistemi di gestione delle fasi di accertamento e di liquidazione dei sinistri, al fine di contenerne i costi e di ottenere una riduzione progressiva dei premi assicurativi attraverso la realizzazione di risparmi in tutte le fasi operative e a fornire maggiori garanzie risarcitorie in caso di sinistri che coinvolgono mezzi di trasporto di passeggeri;
- a tutelare la libertà di concorrenza nel mercato dell'autoriparazione assicurando in capo al danneggiato la libertà di scelta delle imprese di autoriparazione di fiducia ed evitando forme di abuso di posizione dominante da parte delle imprese di assicurazioni;
- a rafforzare i poteri di controllo e di monitoraggio dell'IVASS con particolare riguardo all'osservanza da parte delle imprese di assicurazione degli obblighi relativi alla riduzione dei premi delle polizze assicurative, di pubblicità e di comunicazione nei confronti della clientela.

TOMASELLI, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'

G/1299/29/6x10

19 (file)